

LO SGOMBERO Agenti e bulldozer in azione all'alba

Giunta, nuovo scontro sulle rive del Lungoreno

Prelevate 20 persone. Anche donne con bambini, ma il sindaco nega. L'assessore Zamboni attacca, Prc minaccia la crisi, dura la Margherita

Bartolomei e Orsi alle pagine II e III

IL NUOVO SCONTRO L'intervento sui rom fa riesplodere le tensioni

«Stavolta lasciamo la coalizione» Ma Prc frena a un passo dalla crisi Botta e risposta Zamboni-Cofferati

di Luca Orsi

A un passo dalla crisi. In Comune, il centrosinistra si spacca (per l'ennesima volta) sul fronte della legalità. E questa volta c'è anche il duro botta e risposta fra l'assessore Maurizio Zamboni, del Prc, e il sindaco, Sergio Cofferati. Il nuovo *casus belli* è lo sgombero sul Lungoreno. Deciso dal sindaco (è l'accusa) senza informare la sua giunta. Nemmeno Adriana Scaramuzzino, il vicesindaco della Margherita, che pure ha la delega al sociale. E' solo l'ultimo capitolo di un tesissimo braccio di ferro in corso da mesi tra Cofferati e un fronte via via più ampio della sua coalizione. Sempre più spesso, infatti, gli attacchi dell'ala movimentista (Rifondazione comunista, Verdi e Cantiere, con l'appoggio esterno del Pdc) sono sostenuti — sia pure con toni meno drastici — dalla Margherita e anche da una frangia dei Ds.

«Stavolta usciamo dalla maggioranza». E' l'opzione vagliata a caldo dal Prc, riunito da Zamboni mentre le ruspe sono ancora in azione. «L'elenco di

nefandezze che da un anno e mezzo stanno avvenendo a Bologna per mano di un monarca assoluto è cosa da fare venire i brividi», attacca Valerio Montevanti. Alla fine, la mediazione su una posizione comune (Prc, Verdi, Cantiere e Pdc) che sembra solo rinviare la rottura: «D'ora in poi, sulle politiche sociali per gli immigrati, ci sentiamo liberi, di fronte a scelte non discusse e non condivise, di agire autonomamente con nostre proposte rispetto alle azioni da 'prefetto' e da 'questore' di Cofferati». Un ultimatum, secondo qualcuno.

Poi c'è la nota firmata da Zamboni. Fa rumore, perché l'assessore si è sempre tenuto alla larga dalle polemiche fra il suo partito e il sindaco. Zamboni non nega che lo sgombero degli insediamenti abusivi fosse necessario. Ma si schiera con la Scaramuzzino, esprime perplessità su tempi e modi dello sgombero («pongono seri interrogativi che non possono essere ignorati»), e critica «il venir meno della collegialità della giunta». Poi, il punto centrale

della nota: «Se vi sono dubbi sull'affidabilità della giunta, vi sono tutti gli strumenti e i poteri per risolvere il problema alla radice». Come dire, sarà il sindaco a doversi prendere la responsabilità di cambiare assessore. Cofferati replica. Contesta le accuse sulla collegialità e punzecchia Zamboni: «Capisco le difficoltà dell'assessore con il suo partito e me ne farò carico come sempre — ironizza —, ma il tema della collegialità è privo di fondamento». Dei problemi degli abusivi sul Lungoreno, afferma Cofferati, «abbiamo per tempo discusso in giunta e deciso che andavano affrontati, per garantire legalità al territorio e sicurezza a persone che vivono in situazioni di pericolo». Il sindaco invita Zamboni a una maggiore chiarezza: «E' legittimo non essere d'accordo, ma allora lo si dica esplicitamente. Il metodo non c'entra nulla». Poi, quanto alle accuse di autoritarismo, afferma: «L'idea di ridiscutere sempre tutto è contraria all'efficacia dell'azione amministrativa». Anche la Margherita, che pure sostiene la necessità di «supera-

re e chiudere l'esperienza degli accampamenti abusivi», contesta Cofferati. E la sua «prassi di agire senza coinvolgere nessuno». Un atteggiamento che «non va né nella direzione di risolvere i problemi alla radice, né di creare un clima di collaborazione nella coalizione». Con il sindaco, invece, i Ds. Quello sul Lungoreno è stato «un intervento mirato e circoscritto in un'area particolarmente esposta al pericolo di esondazione del fiume — commenta Claudio Merighi, capogruppo in Comune —. Quindi si è trattato di una misura di emergenza necessaria e non più rinviabile, anche a causa del peggioramento climatico». Il diessino tende quindi la mano alla Scaramuzzino, cercando di ricucire con la Margherita: ammette l'esistenza «del problema di una presenza più ampia, che va affrontata come è previsto da un piano di accoglienza per le donne e i bambini di cui si sta occupando con determinazione, intelligenza e sensibilità il vicesindaco. Da questo punto di vista la situazione che si è sedimentata in alcune zone periferiche della città non è più tollerabile».

